



MARIA CLOTILDE GIULIANI

LE FALKLAND-MALVINE

(« but' twas a famous victory »)*

1 - L'ambiente.

L'Arcipelago delle Falkland-Malvine, situato nell'Atlantico meridionale tra 51° e 53° lat. sud e tra 57° 30' e 62° 31' long. ovest, comprende oltre cinquanta isole e duecento isolotti, che emergono ai margini della piattaforma continentale argentina e distano 554 km dalla Terra del Fuoco (Isola degli Stati), 925 km da Comodoro Rivadavia in Patagonia e 1800 km da Buenos Aires; coprono 11.960 kmq (secondo fonte argentina) e 12.175 kmq (secondo fonte inglese)¹.

* A proposito del recente conflitto, mi paiono molto appropriati questi versi dello scrittore inglese Robert Southey (1774-1843).

And every body praised the Duke, E tutti lodarono il Duca,
Who this great fight did win, che vinse questa grande battaglia.
« But what good come of it at [last? » « Ma quale bene ne derivò alla [fine? »

Quoth little Peterkin chiese il piccolo Peterkin.
« Why, that I cannot tell » said he. « Bè, non saprei dire » egli disse.
« But' twas a famous victory ». « Ma fu una vittoria famosa ».

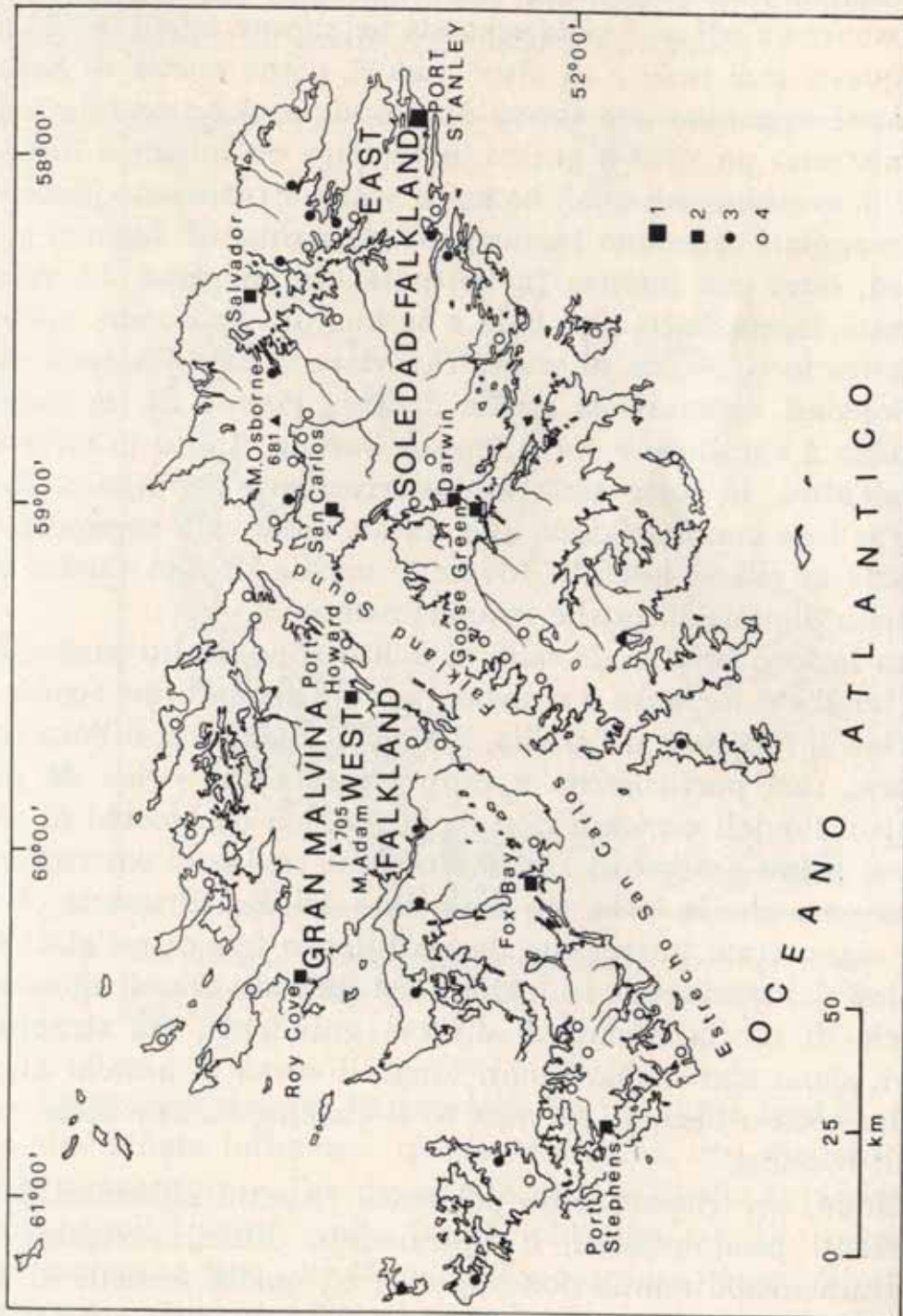
¹ Per una bibliografia sulle Falkland-Malvinas cfr. W. ROGERS, *Voyage autour du monde par le capitain Woodes Rogers*, Amsterdam, 1716; E. F. CHOISEUL (de), *Memoires du duc de Choiseul*, Parigi, 1765; L. A. BOUGAINVILLE, *Voyage autour du monde*, Parigi, 1771; S. JOHNSON, *Thoughts on the late transaction respecting Falkland's islands*, Londra, 1771; J. COOK, *Giornali di bordo (1772-1775)*, a cura di J. C. Beaghehole, Milano, Longanesi, 1974; W. FALKNER, *A description of Patagonia*, London, Hereford, 1774;

L'Arcipelago geologicamente presenta le stesse caratteristiche delle *mesetas* patagoniche, essendo costituito essenzialmente da arenarie tenere e da formazioni ciottolose, ed è separato dalla costa argentina da un mare sottile, che raramente raggiunge i 185 m di profondità. Posto di fronte alla provincia argentina di Santa Cruz, tra Chubut e Terra del Fuoco, ad una latitudine uguale a quella occupata dalla Germania in Europa, fa parte dell'arco ercinico, che si salda alla Cordigliera andina e si spinge nell'Atlantico². Esso si svolge con direzione nord-ovest sud-est, parallelamente alla costa meridionale del golfo argentino di San Jorge, affonda poi nell'Oceano Atlantico per riapparire nelle isole Falkland. Così i terreni, la flora e la fauna, nonché i fossili, sono simili nell'area continentale e insulare, cosa che dimostra la loro origine comune³.

R. WALTER, *A voyage round the world in the years 1740-1744 by George Anson, esp. (afterwards lord Anson) commander in chief of a squadron of H. M.'s ships sent to the South Seas; compiled from his papers and materials by R. Walter M. A. Chaptain*, Londra, Centurion, 1776; *Guia de forasteros del virreynato de Buenos Aires para el año 1803*, Buenos Aires, 1804; D. DIDEROT, *Oeuvres; supplément au voyage de Bougainville*, Parigi, 1821, vol. II; *Colección de documentos oficiales con que el gobierno instruye al Cuerpo legislativo de la Provincia del origen y estado de las cuestiones pendientes con la republica de los Estados Unidos de Norte America sobre las Islas Malvinas*, Buenos Aires, 1832; C. FAMIN, *Chili, Paraguay, Buenos Aires, Venezia, Antonelli*, 1843; F. LACROIX, *Patagonia, Terra del Fuoco ed Isole Malvine*, Venezia, Antonelli, 1843; B. SAINT-VINCENT (de), *Tre Oceani e Regioni circumpolari*, Venezia, Antonelli, 1843; P. SNOW, *A two yers (sic) cruise of Tierra del Fuego, the Falkland Islands*, Londra, 1857; V. F. BOYSON, *The Falkland Islands*, Oxford, 1924; E. W. CHRISTIE HUNTER, *The Antartic Problem*, Londra, 1951; E. AUBERT de la RUE, *Les terres australes*, Parigi, 1955; R. ALMAGIÀ, *Il mondo attuale*, Torino, UTET, 1956, vol. III, tomo II; R. RICCARDI, *L'America Meridionale*, Roma, Cremonese, 1966; M. R. CURA - J. A. BUSTINZA, *Islas Malvinas, Antartida Argentina*, Buenos Aires, Kapelus, 1970; J. A. FRAGA, *Las Islas Malvinas: sintesis del problema*, Buenos Aires, 1980; I. J. STRANGE, *The Falkland Islands*, Londra, David and Charles, 1981; D. LAURIO DESTEFANI-C. ARMAS BAREA, *Islas Malvinas Argentinas*, Buenos Aires, 1982; M. HONEYWELL - J. PEARCE, *Falklands-Malvines: Whose crisis?*, a cura del Latin America Bureau, Nottingham, 1982; B. DEL CARRIL, *La cuestión de las Malvinas*, Buenos Aires, Emecé, 1982; P. GROUSSAC, *Las Islas Malvinas*, Buenos Aires, Luger, 1982.

² M. R. CURA - J. A. BUSTINZA, *Op. cit.*, p. 9.

³ J. FRENGUELLI, *Las grandes unidades físicas del territorio argentino*, Soc. Argentina de Estudios Geograficos, Buenos Aires, GNEA, 1963.



L'Arcipelago delle Falkland-Malivne: distribuzione della popolazione. 1. capoluogo; 2. porti minori; 3. frazioni; 4. fattorie isolate.

Nell'Arcipelago si distinguono due isole principali: East Falkland o Soledad e West Falkland o Gran Malvina, separate tra loro dallo Estrecho de San Carlos o Falkland Sound, lungo un'ottantina di km, prodotto di una frattura longitudinale: entrambe hanno modesti rilievi, che culminano nella prima nel monte Osborne a 681 m e nella seconda nel monte Adam di 705 m.

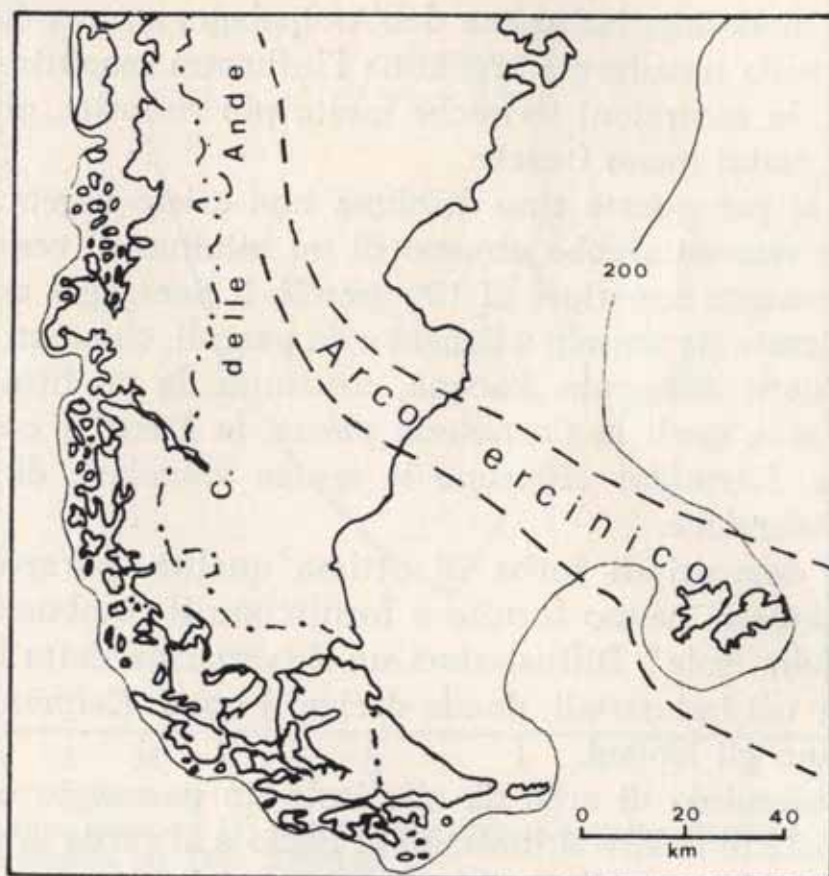
In queste due isole e in altre minori, come quella di Santa Fè, le sierre appaiono con forme arrotondate, dolci ondulazioni, che dimostrano un rilievo antico, modellato da lunghi e intensi processi di erosione, sui quali ha agito anche il fenomeno glaciale. Le due maggiori appaiono punteggiate da pantani e lagune, specie a sud, dove più intensa fu l'attività dei ghiacciai. Le coste sono molto frastagliate, con baie e insenature profonde, spesso parallele tra loro. Merita di essere ricordata la baia Choiseul nell'isola Soledad, separata da quella di Ruiz Puente da un sottile istmo largo 3 km, dove è sorto Puerto Darwin. Tanto in un'isola come nell'altra, le coste sono molto irregolari, del tipo a rias, così che le baie corrispondono alle testate delle valli sommerse e le penisole ai rilievi laterali. Invece il canale di San Carlos ha coste meno digitate di quelle insulari esterne⁴.

Data la loro origine, le baie di solito sono molto profonde, strette, lunghe e tortuose e ricevono corsi d'acqua brevi (come il San Carlos, il Fitz Roy, il Camilla, il Melo, il Blakburn, il Warrah). All'interno, una particolarità è rappresentata dai « rios de piedra »; alvei fluviali occupati non da acque, ma da blocchi di pietra, che ai primi navigatori apparvero come rovine di costruzioni. In realtà pare che le isole, sin dalla fine dell'Era Primaria (Permiano), siano state interessate da un intenso fenomeno glaciale, al termine del quale, per la fusione dei ghiacci, grandi quantità di blocchi di roccia lisciati di diversa grandezza, già strappati ai rilievi, siano stati abbandonati lungo il corso di antichi alvei, tanto che spesso l'acqua piovana o di fusione scorre sotto tali accumuli rocciosi.

Il clima, che risente della posizione rispetto all'Antartide e alle correnti predominanti, è tipicamente oceanico-freddo: la temperatura media annua non supera i 6°, quella mensile si aggira sui 10° nel mese più caldo (gennaio) e sui 2° in quello più

⁴ F. DAUS, *Reseña geografica de las islas Malvinas*, Buenos Aires, Universidad, 1955.

freddo (luglio). I giorni di sole non raggiungono la sessantina, gli altri sono in genere nuvolosi, ventosi per le forti correnti di S e O e piovosi o, comunque, con un'umidità superiore all'80%. Le piogge tuttavia, distribuite in tutto l'arco dell'anno, con massimo in dicembre, non superano i 600 mm, scarse le precipitazioni nevose e frequenti le gelate tra aprile e novembre⁵.



Piattaforma continentale argentina e arco ercinico, che dalla Patagonia si spinge fino all'Arcipelago delle Falkland.

Complessivamente l'Arcipelago ha un clima freddo oceanico con due chiare influenze: quella marittima, che modera i valori della temperatura e l'escursione termica, e quella antartica da cui provengono i venti molto freddi, che non trovano ostacoli sul loro cammino fino alle Malvine. La corrente di deriva circumanartica e i venti occidentali prevalenti, che tanta importanza ebbero per la navigazione a vela nei mari del Sud e furono ricordati

⁵ E. CHIOZZA - Z. GONZALES, *Clima de las Islas Malvinas y clima antartico*, Buenos Aires, Penser, 1958.

già dai primi navigatori approdati nelle isole, spiegano in parte le differenze climatiche tra il versante sud-occidentale e quello nord-orientale. La costa orientale di Soledad, meglio esposta e riparata dalla dorsale montuosa, risulta la più favorita e la più abitata.

I due fattori surricordati spiegano la differenza di clima rispetto alla costa della provincia di Santa Cruz (foce del rio Gallego), alla medesima latitudine dell'Arcipelago, a circa 600 km di distanza: sulla terraferma argentina l'influenza marittima è molto minore, le escursioni termiche molto più risentite, gli inverni rigidi e le estati meno fresche.

Proprio per questo tipo di clima non esiste vegetazione arborea, che necessiterebbe almeno di un minimo di cento giorni con temperatura superiore ai 10°: perciò il paesaggio delle isole è caratterizzato da muschi e licheni e da pascoli, chiamati *tussock*, una brughiera inzuppata d'acqua, costituita da un fitto tappeto di graminacee quali la *Cortaderia pilosa*, la *Dactylis coespitosa*, la *Festuca*, l'*Armido*; 150 sono le specie vascolari, di cui una ventina endemiche.

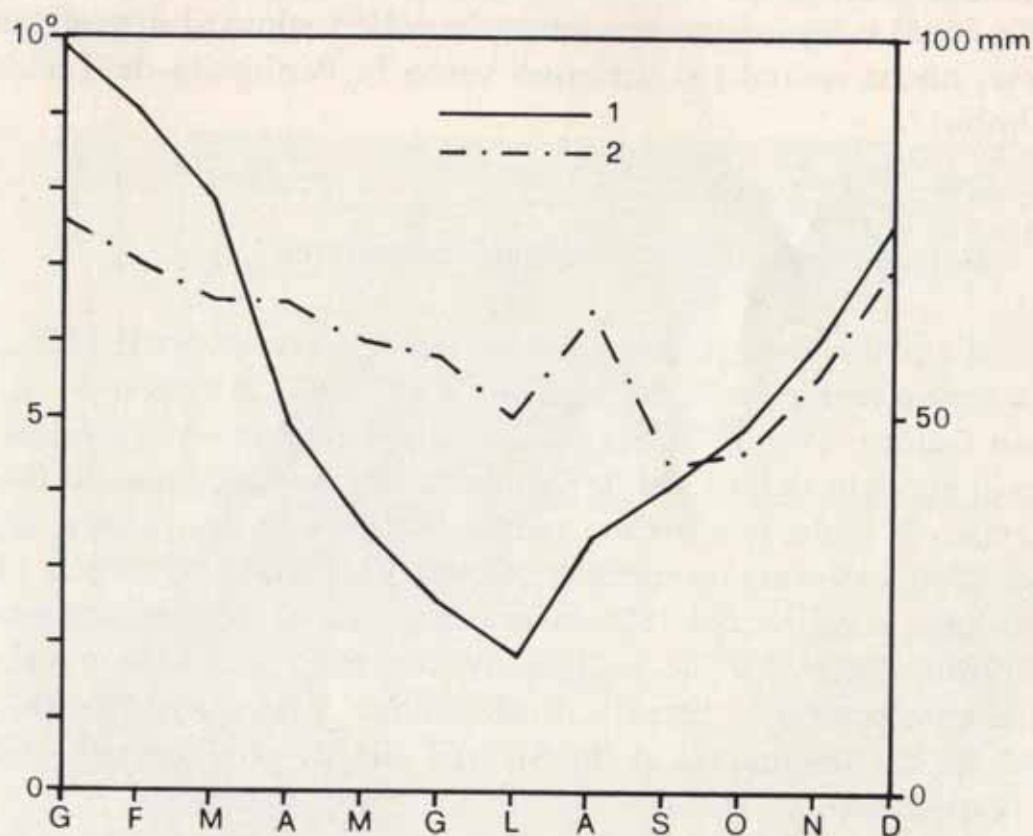
Vasti depositi di torba di ottima qualità, paragonabile a quella irlandese, hanno fornito e forniscono il combustibile agli abitanti delle isole⁶. Diffusissima un'alga marina detta *kelp*, utilizzata per usi industriali, donde deriva il nome *Kelpers*, con cui si designano gli isolani.

Il predominio di erbe dà alle isole un paesaggio uniforme, di cui le note di colore si limitano al giallo e al verde grigio, a seconda della stagione: l'attenuata intensità della luce smorza i colori dei fiori che si riducono a gialli ed azzurri tenui.

Per quanto concerne la fauna, si nota subito che essa è più frequente lungo le coste che nell'interno delle isole, in quanto è costituita soprattutto da mammiferi di mare, anfibi e uccelli. Mancano mammiferi originari delle isole: si ha soltanto notizia di un mammifero ora estinto, che fu sterminato nel XIX secolo, detto *warrak* (*Canis antarticus*), di cui qualche esemplare si tro-

⁶ Già il Bougainville era rimasto colpito dalle grandi estensioni di torba dell'Arcipelago, la cui accensione risultava facile « come accendere una candela ». Attualmente i pani di torba sono posti a seccare presso le case, per essere utilizzati per usi domestici e per riscaldamento. La torba delle Falkland produce tra le 3000 e le 3500 calorie per Kg.

vava anche in Patagonia e nella Terra del Fuoco⁷. Nel secolo scorso gli fu data una caccia spietata, perché uccideva le pecore introdotte dai coloni: era una testimonianza del legame faunistico tra l'Arcipelago e la terraferma. Oggi gli unici mammiferi presenti, in parte inselvaticati (cavalli e capre), sono stati introdotti



Regime termico (1) e pluviometrico (2) della stazione meteorologica di Port Stanley.

ti dall'uomo, primo tra gli altri il navigatore Bougainville nel XVIII secolo. Complessivamente la fauna, non ricca, è rappresentata soprattutto da esemplari marini e avicoli: nelle isole si trovano soltanto due specie di pesci di acqua dolce, nel mare, ric-

⁷ « Il *Canis antarticus* è chiamato anche *lobo-zorro* (lupo-volpe), perché si scava una tana e perché la sua coda è più larga e folta di pelo di quella del lupo, abita nelle dune lungo il mare. Traccia sentieri con intelligenza, sempre per la direttrice più corta, da una insenatura all'altra. Al nostro primo sbarco noi dubitammo che non fossero sentieri di abitanti. Si pensa che questo animale digiuni per una parte dell'anno da quanto è magro e privo di forze. Ha una taglia di un cane normale, di cui ha anche il latrato, ma debole. Come è stato trasportato fino alle isole? »; cfr. L. A. BOUGAINVILLE, *Op. cit.*, p. 78.

chissimo di fauna ittica, sono quasi scomparse le balene; abbondano i lupi, i leopardi (3-4 m di lunghezza), gli elefanti di mare (fino a 6 m di lunghezza), le foche, i crostacei, *krill*⁸. Svariatissimi sono poi gli uccelli, dagli albatros ai gabbiani, alle rondini di mare, alle ottarde, alle procellarie, ai pinguini.

Molti di questi animali, provenienti dall'Antartide come foche, leoni e lupi di mare, svernano nelle isole o si appoggiano ad esse, anche quando si dirigono verso la Penisola de Trelew nel Chubut⁹.

2 - Dalla scoperta alla conquista britannica.

Le prime notizie certe sull'Arcipelago risalgono al 1520, quando il San Antón, uno dei legni di Magellano, al comando di Esteban Gomez, avendo abbandonato la spedizione ed essendosi messo al servizio della Caja de Contratación de las Indias di Siviglia, avvistò le isole, che furono indicate col nome Sanson. In seguito, nel 1540, esse furono individuate dal Vescovo di Plasencia (Estremadura) e infine nel 1580 furono annesse ai domini spagnoli dal capitano Sarmiento de Balboa che, creando una base navale permanente presso lo Stretto di Magellano, prese possesso in nome del Re di Spagna sia dello Stretto che di quel gruppo insulare sud-atlantico.

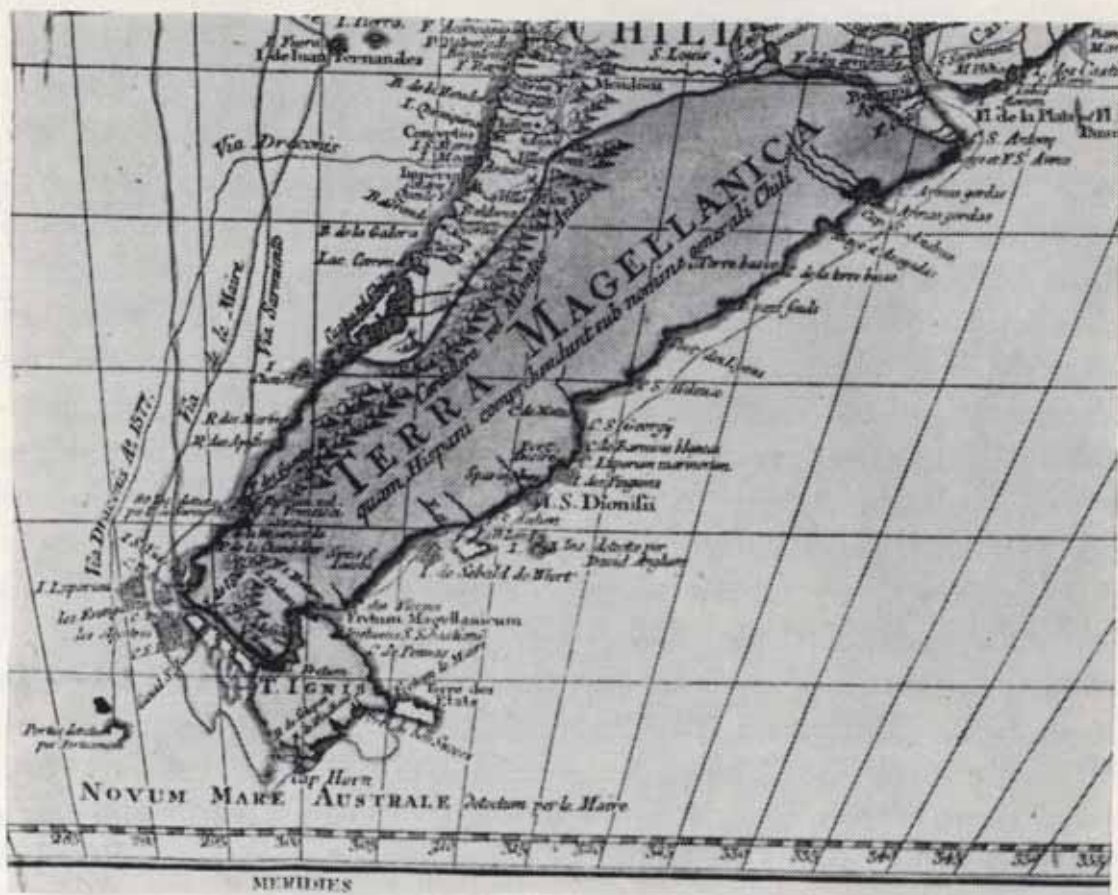
La cartografia dell'epoca le prese in considerazione, data la loro posizione strategica ad appena 900 km a nord-est di Capo Horn. Le carte del Reinel (1522-23), di Diego Ribero (1529), dell'Agnese (1536-54) e specialmente dell'« Islario » di Alonso de Santa Cruz (1541) le riportano con i nomi di San Son, Sanson, San Antón, de los Patos, de los Leones¹⁰.

⁸ *Krill* è un crostaceo diffusissimo nelle acque dell'Arcipelago ed è considerato una delle fonti di proteine del futuro. Durante la guerra anglo-argentina si è detto che una delle ragioni economiche che spingeva alla conquista delle isole era la presenza di questo crostaceo. In realtà i veri motivi per la supremazia di queste terre australi sono ben altri.

⁹ H. SOLAR YRIGOYEN, *Así son las Malvinas*, Buenos Aires, Hachette, 1959.

¹⁰ L. MALAVIALLE, *Notice sur un portulan manuscrit de Battista Agnese conservé à la Bibliothèque de l'Université de Montpellier*, in Bull. Société Languedocienne de Géographie (1907-08); A. MAGNAGHI, *L'Atlante mano-*

Nel 1594 l'inglese John Davis avvistò a sua volta l'Arcipelago e se ne attribuì la scoperta, per cui sulle carte geografiche dei naviganti britannici le due isole principali e quelle minori vennero designate col nome di Southern Islands. Un corsaro elisabettiano, Richard Hawkins, sempre nel 1594 si spinse fino a quelle isole australi e le chiamò Hawkins Maidenland « in perpetual memory of her chastity (Queen Elisabeth) and my endeavours »¹¹.



G. DELISLE, *America Meridionalis*, Augustae Vindelicorum, T. C. Lotter, 1772. in realtà più antica perché il Delisle (1675-1726) la pubblicò nel 1700. L'Arcipelago è rappresentato rozzamente, quasi in contatto con la terraferma, ed è formato da una sola grande isola, che però porta la scritta *Falkland I. 103*, per indicare il gran numero di isolotti che contornano la principale, a est della quale compare la scritta *Ins. detectae per David Anghan*; a sud è segnata anche la *I. de Sebalde de Weert*.

scritto di Battista Agnese della Biblioteca Reale di Torino, in *Rivista Geografica Italiana*, XV, II-II, 1908; A. de SANTA CRUZ, *La cronica*, a cura della R. Academia de la Historia, Madrid, 1920-25; *Atlas Geographicus or a compleat (sic) system of Geography for America*, Londra, 1717.

¹¹ V. CLEMENTS - R. MARKHAM, *Life of John Davis, The Navigator*, Londra, 1889; S. PURCHAS, *Richard Hawkins: his pilgrimage*, Londra, 1913.

Così, in pochi decenni, le isole avevano cambiato nome varie volte, anticipando le relative controversie sui diritti di possesso: ancora il 24 gennaio del 1600 l'olandese Sebald de Weert battezzò, dal suo nome, tutto il gruppo Isole Sebaldine o Sebalde.

Nel 1674 Antoine de la Roche, mercante di Londra, ritornando dal Perù per lo Stretto di Magellano, da venti e correnti fu spinto a 45° 5' di latitudine sud e toccò « una grande e bella isola », che era la più occidentale delle due principali dell'Arcipelago.

Nel 1690 il capitano inglese John Strong con la nave Welfare navigò verso quelle isole desolate, dal suolo molle e spugnoso e chiamò lo stretto tra le due isole, Falkland, dal titolo di Antony Cary (Visconte Falkland), allora tesoriere dell'Ammiragliato britannico e patrocinatore del viaggio. Da allora, per estensione, il nome indicò tutto il gruppo di isole sulle carte nautiche inglesi.

Nel 1698 fu fondata in Francia la Compagnia di Pesca nel Mare del Sud e da questo momento l'Arcipelago fu frequentato da pescatori francesi¹²: nel 1764 Louis-Antoine, barone di Bougainville (1729-1811) approdò alle Falkland con un gruppo di marinai bretoni di Saint-Malo, e in ricordo del coraggioso equipaggio che lo aveva accompagnato in quel viaggio sul mare, ribattezzò le isole Malouinas, da cui poi Malvinas, e il porto principale Port Saint Louis dal nome di Luigi XV. A questa notizia la Spagna, che in forza del trattato di Tordesillas del 7-VI-1494, stipulato dopo la Bolla *Inter Coetera* di Alessandro VI (1493), aveva acquisito diritti sulle terre che si trovassero oltre 370 leghe a ovest delle isole del Capo Verde, si richiamò all'assetto riconosciuto e il 2 aprile 1767 i Francesi si ritirarono e gli Spagnoli cambiarono il nome di Port S. Louis in Puerto de la Soledad e chiamarono l'intero Arcipelago Malvinas¹³.

Intanto l'Inghilterra, in base a una relazione compilata dal Commodoro George Anson nel 1744, che dopo una spedizione nei mari del Sud aveva sottolineato l'opportunità di disporre di uno scalo alle Falkland, dove periodicamente approdavano i cacciatori di balene, inviò nel 1765 John Byron, nonno del poeta, che fondò la colonia di Port Egmont in un'isola minore a nord-ovest

¹² *A view of the coast, countries and islands within the limits of the South Sea Company*, Londra, 1711.

¹³ A. GOURD, *Les Chartes coloniales*, Parigi, 1885.

della Gran Malvina e in cui l'anno seguente si stabilì una guarnigione al comando di John Mc Bride¹⁴.

In seguito alla naturale reazione della Spagna e con la mediazione del re di Francia, il 22 maggio 1774 gli Inglesi sgomberarono definitivamente l'Arcipelago. La Spagna nominò un governa-



T. KITCHIN, *America meridionale*, 1776, annessa all'opera di W. ROBERTSON, *History of America*, London, 1777. L'Arcipelago è rappresentato da due isole maggiori e da due minori e porta la scritta Falkland I.

tore, il capitano Felipe Ruiz, a cui ne succedettero senza interruzione altri venti per un quarantennio, arco di tempo in cui nessuno si occupò delle isole, periodicamente visitate dagli Spagnoli e toccate dai cacciatori di balene.

L'ultimo governatore spagnolo, Pablo Guillen, abbandonò le

¹⁴ M. V. ANSON, *Life of Admiral George Anson*, Londra, 1912.

Malvine nel febbraio 1811, in conseguenza delle vicende napoleoniche in Spagna, e da quel momento l'Arcipelago restò pressoché dimenticato¹⁵: soltanto brigantini a caccia di foche, come il Rastrero nel 1813 e L'Espiritu Santo nel 1818 fecero scalo nelle isole. Staccatesi le « Provincias Unidas » del Rio de la Plata dalla Spagna e proclamata l'indipendenza dalla madrepatria il 9 luglio 1816, il 6 novembre 1820 venne issata la bandiera azzurra e celeste nelle isole e David Jewett ne prese possesso in nome del governo del Rio de la Plata. La nave da guerra Heroína salpò da Buenos Aires con il preciso incarico di confermare la sovranità del Supremo Governo delle Province Unite sull'Arcipelago, eredi della Spagna in virtù del principio dell'*uti possidetis*, universalmente riconosciuto. Due uomini di prestigio, Luis Vernet e Jorge Pacheco, ebbero il compito di sviluppare l'economia nelle isole, sicché il 10 giugno 1829 si istituiva la *Comandancia Política y Militar de las islas Malvinas*, affidata a Luis Vernet¹⁶. A questo punto Londra si risentì accampando, tramite il console generale a Buenos Aires, Woodbine Parish, i diritti inglesi su Port Egmont e su tutto l'Arcipelago, in base al diritto di scoperta risalente al XVI secolo, ma in realtà per la posizione strategica che tornava utile agli interessi britannici e alla politica dei punti di appoggio¹⁷. Le isole infatti erano la chiave d'ingresso nel Pacifico dall'Atlantico, perché da esse si potevano controllare i porti e il commercio del Cile, del Perù, di Panama. Tra il 3 e il 5 gennaio 1833 si verifica l'invasione delle isole Malvine per opera del capitano John Onslow sulla corvetta Clio. La dittatura Rosas in Argentina era troppo debole per opporsi, se non verbalmente, all'azione inglese che, proprio in epoca vittoriana, espanse la sua

¹⁵ D. LAURIO DESTEFANI - C. ARMAS BAREA, *Op. cit.*, pag. 5.

¹⁶ Dalla *Gazeta Mercantil*, Buenos Aires, 23 giugno 1829: « Si è già data esecuzione al decreto riguardante le Malvinas. D. Luis Vernet, nato ad Amburgo, uomo molto attivo e intelligente, che aveva compiuto un tentativo per esplorare quelle isole, è stato nominato loro comandante politico e militare. Si è trasferito là con la sua famiglia e con una quarantina di coloni inglesi e tedeschi, con cui fonderà una colonia nella Bahia Berkley ».

¹⁷ In realtà Lord Aberdeen in una nota al console Parish dice senza mezzi termini: « In quest'epoca di torbidi in Sud-America, l'Arcipelago acquista una grande importanza per l'Inghilterra come base navale »; cfr. R. CAILLET BOIS, *Las islas Malvinas, Ensayo basado en una nueva y desconocida documentación*, Buenos Aires, 1952.

potenza dall'Africa all'Australia, dall'India ai Caraibi, e aveva bisogno di un punto di scalo nell'Atlantico meridionale. Nel 1841 il segretario delle Colonie, Lord John Russel, nominò Richard Clement Moody governatore delle Falkland, che divennero a tutti



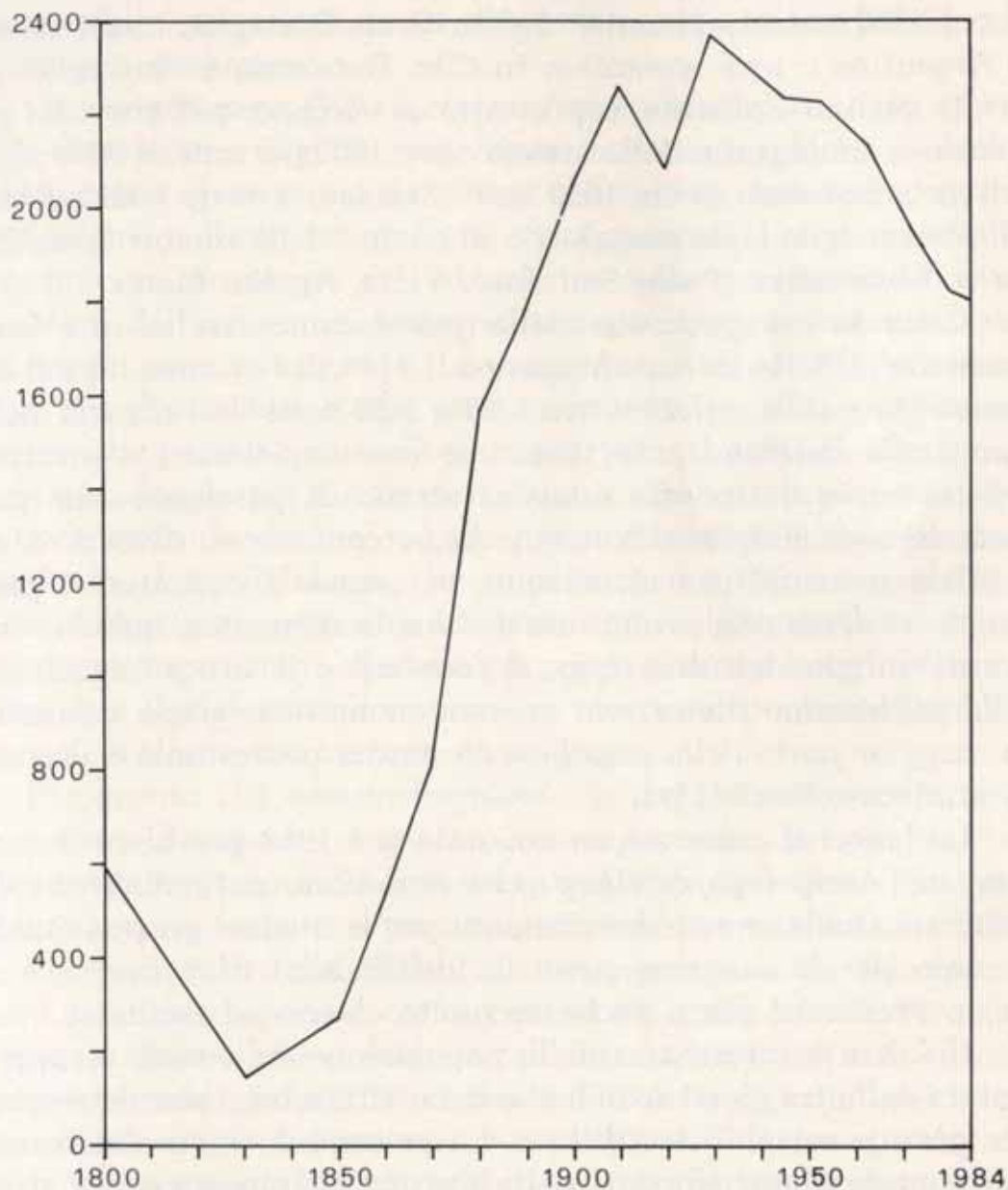
L'America da Nuovo Atlante, Venezia, A. Zatta, 1801; la carta porta la data del 1799: le due isole maggiori sono rappresentate con buona approssimazione e sono indicate con il nome di Malvine. Questo atlante era utilizzato nei seminari per far conoscere le terre lontane ai possibili futuri missionari.

gli effetti britanniche: Puerto de la Soledad venne ribattezzato Port Stanley¹⁸.

In questi avvenimenti politici si inserì un fatto speculativo, che consolidò il possesso inglese nelle Falkland. Casualmente, nel 1844, Samuel Fisher Lafonde, commerciante di Montevideo,

¹⁸ A. PALACIOS, *Las islas Malvinas*, Buenos Aires, 1934.

praticato dagli Spagnoli, si dedicarono a quello ovino, accorgendosi che si trattava di un'attività estremamente redditizia. Le pecore provenivano dall'Uruguay e già a metà del secolo erano più di 1000. Gli Scozzesi, che avevano trovato nelle Falkland-



Sviluppo demografico delle Falkland tra il 1800 e il 1984.

Malvine un ambiente non repulsivo in quanto lo consideravano molto simile alla loro patria di origine, allettati dai notevoli guadagni, si radicarono definitivamente nell'Arcipelago, nonostante l'enorme distanza e la rarità dei collegamenti.

Tra il 1880 e il 1920 l'attività baleniera, prima di spostarsi

direttamente su basi antartiche, fa aumentare notevolmente il numero dei coloni, che all'inizio del nostro secolo superano le 2000 unità: la massima espansione demografica si verifica intorno al 1930 con 2400 abitanti circa²¹. Da allora la parabola inizia un processo discendente per arrivare a 1813 persone nel 1980, di cui 1360 nate localmente, 360 in Gran Bretagna, una trentina in Argentina e una sessantina in Cile, Germania e Norvegia.

Il declino è dovuto soprattutto ai *Kelpers* più che alla popolazione immigrata. Delle attuali oltre 1800 persone, il 60% abita nell'isola Soledad, di cui 1050 in P. Stanley, il resto è distribuito all'interno delle isole maggiori e in alcune delle minori come Rosario, Goicoechea, Peña, San José, Vigìa, Aguila, Maria.

Circa la composizione della popolazione risulta una forte anomalia: il 69% di maschi contro il 31% di femmine, di cui appena l'8% nubili e il 29% tra i 20 e i 30 anni²². Il disagio delle donne alle Falkland è fortissimo e loro caratteristica precipua è il tentativo di sposare qualsiasi uomo di passaggio, che consenta loro di emigrare. Notevole la percentuale di divorzi, a cui si affianca un diffuso alcoolismo, in quanto frequentare i *pubs* risulta, insieme alla proiezione di film la domenica, qualche ballo nell'edificio del Municipio, il foot-ball e il tiro a segno, una delle pochissime distrazioni ad una monotona, grigia esistenza. La maggior parte della popolazione risulta protestante e una minoranza cattolica (11%).

La legge di emigrazione emanata nel 1968 proibisce il radicarsi nell'Arcipelago di coloro che non siano parenti stretti dei residenti. Questa è una delle ragioni per le quali il gruppo etnico, formato per la maggior parte da discendenti di Scozzesi, è rimasto pressoché puro, anche se molto chiuso ed esclusivo.

Un'altra caratteristica della popolazione delle isole è rappresentata dalle tre classi sociali che la costituiscono, ben determinate e poco permeabili tra di loro. La prima è formata dai funzionari e professionisti inviati dalla Corona Britannica a cui si ag-

²¹ La popolazione passa da 287 persone nel 1851 a 1510 nel 1881; a 2043 nel 1901; a 2392 nel 1931; a 2230 nel 1953; a 1957 nel 1972 e 1813 nel 1980. (Per il 1851 il dato proviene da una stima, successivamente si sono utilizzati i dati del Falkland Island's Government, *Report of the Census*, agli anni corrispondenti).

²² Falkland Island's Government, *Report of the Census*, Londra, 1980.

giungono i dirigenti della Falkland Island Company (FIC), che cercano di aumentare al massimo i propri guadagni durante il breve periodo di lavoro nelle isole e sono tutti provenienti dalla Gran Bretagna. Questi naturalmente non sono interessati allo sviluppo sociale ed economico delle isole, anzi risparmiano il più possibile per ritornare al più presto nella madrepatria con somme più cospicue.

La seconda raccoglie i *Kelpers*, i nativi isolani che, pur essendo di discendenza inglese, non hanno accesso a cariche governative (possono al massimo diventare consigliere comunale), né posti direttivi nell'attività privata. Essi sentono l'esigenza di intervenire sui problemi dell'istruzione, della sanità, della casa, dei salari, dell'economia, della politica governativa insomma, ma non hanno voce in capitolo. La maggior parte dei *Kelpers* sono lavoratori dipendenti e una piccola minoranza sono proprietari terrieri, che possono essere conduttori diretti o avvalersi di mano d'opera locale per condurre l'azienda. Da tutti i nativi isolani sta prendendo corpo una sempre più pressante richiesta per una autonomia delle Falkland, che impedisca il sistematico sfruttamento delle risorse senza un adeguato reinvestimento del reddito. Si tratta di aspirazioni, che non potranno essere a lungo ignorate. Comunque il malessere è notevole e non sono poche le famiglie intere di *Kelpers* che cercano di emigrare.

Per questo si è venuta formando la terza classe sociale, rappresentata da individui scapoli o comunque senza la famiglia che, venendo dalla Gran Bretagna o da qualche altro paese europeo o dal Cile con contratti a termine, lavorano come allevatori nelle aziende pastorali della FIC. La Compagnia facilita l'arrivo di questi lavoratori, perché meno costosi di quelli con le famiglie in quanto hanno meno esigenze di infrastrutture (case, scuole, ospedali, strade); infatti la temporaneità del soggiorno e il buon salario fanno loro sopportare senza difficoltà anche qualche disagio. Spesso poi la FIC li preferisce, perché più preparati dei *Kelpers*, che hanno scarsa professionalità per mancanza di istruzione. Questa mano d'opera immigrata, come gli appartenenti alla prima classe sociale, non si integra minimamente con i *Kelpers*, né si sente coinvolta dai loro problemi.

A queste tre classi sociali bisognerebbe aggiungerne un'altra non presente sulle isole, ma pesantemente incumbente e determinante per il presente e il futuro dell'Arcipelago. Si allude ai

proprietari terrieri assenti, agli azionisti della FIC Coalite, i quali possiedono la maggior parte delle isole, che direttamente non conoscono né conosceranno mai, e il cui unico interesse riguarda i dividendi annuali del loro patrimonio. Non volendo fare investimenti di sorta *in loco*, mantengono una monoeconomia con allevamento a carattere estensivo, che dà loro alti profitti e spese assai contenute. Sono infatti i più acerrimi oppositori di un'economia diversificata, che arricchirebbe anche gli isolani e renderebbe più vivibile la vita in questa remota terra atlantica. Come si può osservare le aspirazioni di gruppi così differenti non potrebbero essere più contrastanti.

Il governo è rappresentato dal governatore delle isole, nominato dalla Corona Britannica, e svolge le sue funzioni, assistito dal Consiglio esecutivo formato da sette membri. Il potere legislativo è esercitato da undici membri di cui appena quattro eletti dal popolo: il potere giudiziario è assolto da due tribunali: la Corte Suprema presieduta dal governatore e il tribunale secondario, che è retto dal segretario coloniale; i giudici di pace sono proprietari di aziende pastorali.

Il governo, che naturalmente ha sede in P. Stanley, ha giurisdizione oltre che sulle Falkland anche sulla Georgia del Sud, sulle Isole Sandwich del Sud, su Shag Rocks e Clerke Rocks. Tutte sono terre disabitate, eccettuata la Georgia del Sud dove a King Edward Point è ubicata la British Antarctic Survey Station²³.

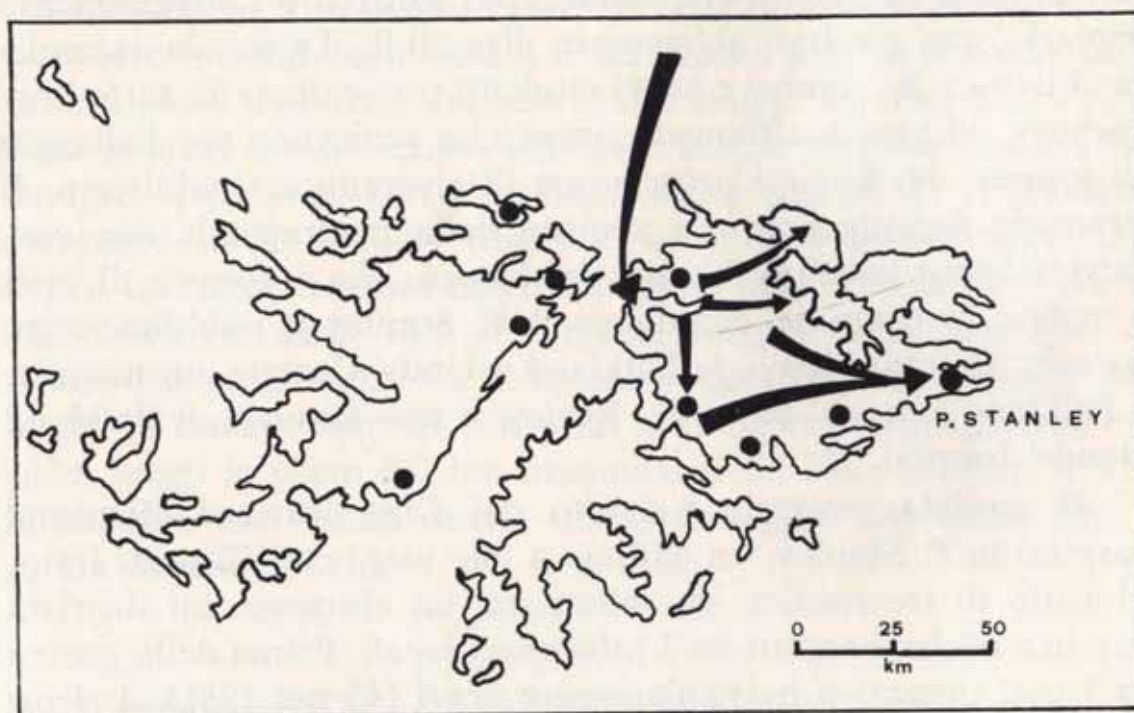
P. Stanley è ubicata sulla costa nord-orientale di Soledad e accoglie il 60% della popolazione totale. Oltre al governo, ospita gli uffici della FIC e vari servizi quali l'ospedale, le scuole primarie protestanti e cattolica, la scuola superiore, l'unico albergo, il Colony Club, gli edifici per il culto, una banca, una ventina di piccoli negozi, il supermercato, la biblioteca, l'ufficio postale, che si aprono quasi tutti sulla strada principale, parallela alla costa. Le case in legno, muratura e lamiera, in genere a due piani, sono abbellite da piccoli giardini, che fiancheggiano l'entrata.

La composizione sociale della popolazione di P. Stanley ricalda press'a poco quelle dell'Arcipelago tutto, ma con qualche lieve differenza: qui vivono gli impiegati del governo e della FIC provenienti dalla Gran Bretagna, cui si affiancano medici, insegnanti, tecnici e artigiani, tutti britannici d'oltremare, venuti fin

²³ M. HONEYWELL - J. PEARCE, *Op. cit.*, p. 4.

qui con contratto a termine; infine gli isolani che, avendo fatto per tutta la vita gli allevatori per conto della FIC all'interno delle isole, per raggiunti limiti di età hanno dovuto lasciare le case della Compagnia e cercano qualche sistemazione nel capoluogo. Per questi motivi esiste quindi anche un forte divario di età e di potere economico tra questi gruppi diversi.

I nuclei minori, che sono poco più di 40, di cui 30 nell'isola maggiore, sparsi lungo le coste, sono poi agglomerati tra i più semplici. Il più importante è Goose Green-Darwin, e conta 100 abitanti; Port San Carlos, sulla costa nord-occidentale dell'isola



Zona del conflitto anglo-argentino (primavera del 1982). I punti indicano i luoghi dei combattimenti e le frecce le direttrici dell'avanzata delle truppe britanniche per conquistare Port Stanley.

Soledad, che ospita una cinquantina di persone e vide lo sbarco delle truppe inglesi il 21 maggio 1983, si presenta all'incirca così: un gruppo di case in legno con il tetto di lamiera ondulata, per lo più della FIC, ciascuna fornita di generatore di elettricità, con abitazioni più piccole per i celibi e più grandi per le famiglie. Per i molti uomini soli esistono le *cook houses*, di solito a due piani, dove si cuociono e si consumano i pasti. Adiacenti alle abitazioni sono un piccolo orto, un recinto per gli animali da cortile, i grandi depositi di pani di torba per il riscaldamento, di taniche di gasolio, i magazzini di deposito della lana, i

recinti per le pecore e la stalla, che viene utilizzata per evitare alle pecore tostate il freddo. Port San Carlos ha pure un edificio scolastico; sopra tutte le costruzioni domina la Big House, la casa del direttore della FIC, che presiede a questo insediamento, interamente di proprietà della Compagnia.

L'istruzione nelle isole è obbligatoria fino a 15 anni. Poiché le scuole si trovano nei centri principali, ma non sono sufficienti, come non è sufficiente il numero degli insegnanti, sono stati istituiti i maestri viaggianti, che si spostano periodicamente da un punto all'altro dell'Arcipelago, negli insediamenti periferici, dove ci sono ragazzi in età scolare, per impartire l'insegnamento primario, con risultati abbastanza discutibili. La scuola secondaria si trova a P. Stanley e ha 85 studenti provenienti da tutto l'Arcipelago; ad essa è affiancato un ostello scolastico per l'alloggio dei giovani. Pochissimi proseguono l'Università in Inghilterra. Il personale docente proviene sempre dalla madrepatria con contratti a breve termine. L'unica biblioteca, che è fornita di testi in inglese, si trova nel capoluogo. A P. Stanley si pubblicano tre giornali: un quotidiano, la *Falkland Islands' Gazette*, un mensile, la *Falkland Islands' Mounthy Review* e uno annuale, il *Falkland Islands' Journal*.

Il servizio sanitario è svolto dal King Edward Memorial Hospital in P. Stanley, un edificio a due piani con 32 posti letto; è fornito di tre medici; un internista, un chirurgo, un dentista e tre ostetriche, assistiti da 7 infermieri locali. Prima della guerra per i casi urgenti o particolarmente gravi (45 nel 1981) si ricorrevano alle strutture sanitarie di Buenos Aires; ora i malati si dirottano su Montevideo o addirittura verso l'Inghilterra. Lo stesso personale svolge il servizio di medici volanti, che si spostano con idroplani da un posto all'altro, e di consultazioni per radio-telefono. Queste consistono nel rispondere ogni mattina ai direttori delle aziende sul come trattare i piccoli malesseri del loro personale lavorativo.

Il telefono e la radio sono mezzi di comunicazione interna fondamentali nelle isole: P. Stanley è collegata telefonicamente mediante linee dirette con tutte le aziende pastorali dell'isola Soledad. In quella occidentale o Gran Malvina le linee telefoniche fanno capo a Bahia Fox e di lì le comunicazioni proseguono via radio per P. Stanley. Linee telegrafiche uniscono l'Arcipelago con la Norvegia e l'Inghilterra; la stazione radio è legata alla

B B C (British Broadcasting Corporation) di Londra, di cui trasmette i programmi oltre alle notizie locali.

Le vie di comunicazione interne sono molto difficili: soltanto una decina di km di strada asfaltata e tutte intorno a P. Stanley, per cui all'interno ci si può spostare soltanto in *land-rover*; il percorso tra Port San Carlos e Port Stanley di 80 km richiede da 12 a 14 ore. Gli autoveicoli registrati nell'Arcipelago sono approssimativamente un migliaio, ma per le cattive comunicazioni la maggior parte della popolazione vive nelle proprie residenze e non si è mai recata a visitare ad esempio P. Stanley: l'isolamento porta a pericolosi stati di frustrazione e di inerzia. Il trasporto interno degli isolani e dei medici è fatto con due idrovolanti della Falkland Islands Government Air Service. Prima della guerra, le isole erano collegate con la terraferma, con Comodoro Rivadavia, con una linea aerea argentina. Il modesto aeroporto di P. Stanley non può ospitare i grandi aerei moderni. Le comunicazioni marittime sono svolte dalla nave Dutch AES, affittata dalla FIC, che fa un viaggio di 5 settimane da Gravesend (Inghilterra) a P. Stanley quattro volte l'anno, portando all'andata beni di consumo e al ritorno lana grezza, raccolta lungo le coste da due motonavi della FIC, la Forrest e la Monsunen, che fanno anche qualche viaggio sporadico fino a Punta Arenas nel Cile.

4 - L'economia.

La colonizzazione francese risultò molto importante nonostante sia stata molto breve (1764-1767). I Francesi infatti iniziarono a coltivare rape, patate, cavoli, proteggendo i seminativi dai forti venti con recinti, il cui legno andavano a raccogliere fino alla Terra del Fuoco. Introdussero bestiame bovino e ovino, iniziarono a pescare e ad utilizzare la torba: alla fine del XVIII secolo c'erano già 16.000 capi di bestiame addomesticato e 36.000 capi inselvaticiti. Gli Spagnoli, subentrati ai Francesi, si dedicarono quasi unicamente all'allevamento bovino specie nell'isola orientale, mentre in quella occidentale impianteranno le proprie aziende ovine gli Scozzesi; nel 1870 si poteva dire che i bovini erano già di gran lunga superati dalle pecore, tanto che nel 1896 si stimavano 10.000 capi tra bovini ed equini e 800.000 ovini. Ciò av-

venne soprattutto attraverso la Falkland Island Company, che ebbe un ruolo determinante nello sviluppo economico isolano, come si vedrà più avanti²⁴.

Verso la fine del XIX secolo le attività derivate dalla caccia alla balena sembrarono assumere grande importanza, ma in realtà l'Arcipelago risultò una base stagionale più che una residenza definitiva per i cacciatori di cetacei che, dopo i primi decenni del nostro secolo, spostarono le loro basi più a sud, anche per la carenza di balene nei mari intorno alle Malvine. Invece andò aumentando l'importanza dell'allevamento laniero: è significativo il fatto che nello stemma dell'Arcipelago figurasse in un primo tempo una foca, sostituita poi da una pecora, cardine dell'economia delle Falkland.

Parlando dell'economia attuale, va detto per prima cosa che nell'Arcipelago non esiste disoccupazione: anzi, nelle isole si avverte carenza di mano d'opera, tanto che il Governo e la FIC, con l'aiuto del Legislative Council, si preoccupano di fare affluire dalla Gran Bretagna o dal Cile personale specializzato per coprire i posti di lavoro vacanti. Contemporaneamente si verifica però anche un fenomeno opposto: l'esodo di giovani nativi, che cercano altrove lavoro. Questo comportamento si spiega in vario modo: gli isolani hanno un basso livello di istruzione, che impedisce loro di renderli competitivi con esperti che arrivino da altre aree, nè alcuno si preoccupa *in loco* di fornire sufficienti infrastrutture per addestrarli adeguatamente. Per questo spesso gli isolani sono costretti a emigrare.

D'altro canto un po' di meccanizzazione introdotta nelle pratiche relative all'allevamento e alla tosatura degli ovini, insieme ad una contrazione dei profitti della lana, ha portato ad una riduzione degli occupati nel settore primario, che tra il 1974 e il 1980, sono diminuiti del 15%. A questo fenomeno, infine, non è estranea la difficoltà di trovare mogli, che si adattino a vivere per tutta la vita nelle isole.

Un'altra caratteristica degli attivi nelle Falkland riguarda la molteplicità dei lavori che un individuo può svolgere contemporaneamente. Infatti ciascuna delle piccole comunità dell'isola non darebbe sufficiente lavoro tutto l'anno, per esempio ad un artigiano del legno o del ferro. Cosicché molti individui, oltre

²⁴ M. R. CURA - J. A. BUSTINZA, *Op. cit.*, pp. 16-17.

alla loro principale occupazione, che è poi l'allevamento, svolgono sporadicamente *part-time* una serie di attività, dato che la modesta domanda locale impedisce una specializzazione vera e propria. La stessa cosa avviene per quasi tutti gli esercizi commerciali, dove si vendono merci di ogni genere, date le difficoltà di spostamenti tra un centro e l'altro e l'esiguità della popolazione residente.

Attualmente quella attiva si aggira sulle 800 unità, quasi tutti uomini, occupati per il 42% nel settore primario, il 7% in quello secondario e il 51% nel terziario²⁵. I primi sono dediti quasi a tempo pieno all'allevamento, in quanto, le colture nei piccoli orti vicino a casa, sono appannaggio di solito delle donne. In realtà l'agricoltura in altri tempi è stata anche largamente praticata: infatti, molto dopo la parentesi francese, e precisamente durante la seconda guerra mondiale, l'Arcipelago divenne autosufficiente per i prodotti agricoli di prima necessità e nel 1949 arrivò addirittura ad esportare 150 tonnellate di ortaggi. Questo si era verificato per la difficoltà di rifornire le isole dall'esterno e pertanto molte aree a pascolo erano state messe a coltura. Terminato il periodo bellico e l'immediato dopoguerra, per motivi unicamente utilitaristici, da parte della Compagnia si obbligarono gli isolani a ricondurre a pascolo i terreni dissodati e da allora anche gli ortaggi, che si consumano alle Falkland, sono importati secchi o in scatola.

Sempre durante la guerra, parte del latte ovino, invece di essere lasciato quasi tutto per l'allevamento degli agnelli, veniva munto e lavorato, in modo che le necessità casearie locali fossero soddisfatte. Attualmente la situazione è tornata quella precedente alla conflagrazione bellica e burro e formaggi sono importati. Per gli alti costi, però, il consumo caseario nelle isole *pro capite* è approssimativamente la metà di quello del Regno Unito.

I salari degli allevatori, che non vivono nel capoluogo, vengono stabiliti annualmente, a luglio, dalla Sheep Owners Association e pagati in parte in natura e in parte in denaro: infatti all'allevatore vengono forniti dalla Compagnia casa, carne, latte e torba, che è ancora la prima fonte di combustibile. Inoltre gli altri generi di cui i lavoratori hanno bisogno sono venduti dal

²⁵ Falkland Island's Government, *Report of the Census*, Londra, 1980.

negozio, sempre della Compagnia (tabacco, bevande, capi di abbigliamento e così via) a credito. Quanto è stato consumato viene poi detratto dal salario pattuito, quando il lavoratore vuole ritirare il suo avere. Con questo sistema, la FIC guadagna gli interessi sui depositi lasciati dai salariati, in quanto funge da banca in cui sono custodite le somme non ancora erogate.

La maggior parte del reddito di queste isole deriva dunque dalla lana grezza, la cui produzione è pressoché stazionaria²⁶: si aggira infatti annualmente tra i 210.000 e i 200.000 ql.²⁷; variabile invece è il prezzo che, dopo aver subito un forte calo per l'immissione sul mercato di fibre sintetiche, non segue neppure l'andamento dell'inflazione e produce gravi scompensi all'economia isolana²⁸.

L'allevamento è estensivo e praticamente è monopolizzato dalla FIC, che possiede tre quarti dei capi di bestiame, la metà delle terre e otto — le più estese — delle 36 aziende pastorali²⁹. Gli ovini erano nel 1980 poco più di 650.000, i bovini 9.000, gli equini 3.000. La lana grezza costituisce il 99 % delle esportazioni (le pelli, non molto apprezzate, l'1 %), e permette alla bilancia

²⁶ Questo non vuol dire però che la situazione sia pressoché uguale: infatti nelle stagioni 1963-'64 si produssero, 4,81 milioni di libbre di lana, tosando 573,897 pecore, nella stagione '80-'81 si produssero 4,66 milioni di libbre tosando 593.889 pecore. Ciò è dovuto al degrado del pascolo e agli esemplari ovini non selezionati, spesso vecchi o malati e quindi poco produttivi. La mancanza di investimenti anche nel campo zootecnico si fa sentire proprio attraverso il volume della lana in proporzione con i capi allevati.

²⁷	1965	1968	1971	1974
Lana esportata (tn)	2.195	2.045	2.053	2.004
Valuta in sterline (in migliaia)	1.003	810	651	2.225

(da *Shackleton Report* 1976: si tratta di una spedizione inviata dalla Gran Bretagna per studiare la situazione delle isole ed esplorare la piattaforma continentale dell'Arcipelago: le esplorazioni subacquee furono sospese per l'attacco sferrato dall'aviazione argentina. Venne invece portata a termine la relazione sulle Falkland).

²⁸ Ad esempio nel 1980 la lana a Port San Carlos è stata pagata meno che nel 1974.

Prezzi della lana pence/kg.

1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
57	65	117	56	98	127	115	124	114

(FIC, *Annual Company Reports* alle date corrispondenti).

²⁹ Sono frequenti le proprietà di oltre 40.000 ettari.

commerciale di essere largamente in attivo, in quanto il valore delle importazioni è poco più di un terzo di quello delle esportazioni. Si importano macchinari, manufatti, cibi, animali vivi, medicine, bevande e tabacco: cibi e bevande, da soli, rappresentano il 40 % delle importazioni. Data la monoeconomia delle Falkland, tutta l'esportazione è diretta in Gran Bretagna e l'importazione proviene dal medesimo Paese per l'83,3 %. La pesca è praticata su base modesta, nonostante il mare sia ricco di fauna ittica.

Il settore secondario risulta di minimo spessore: se si eccettua il ramo delle costruzioni, che impiega neppure una trentina di addetti, gli altri rami non sono praticamente rappresentati. Infatti ha perso consistenza un'industria che lavorava le pelli di pecora, come dimostra il fatto che il valore della loro esportazione si è di recente fortemente contratto.

Esistono una modesta fabbrica di bevande gasate a P. Stanley, e a Darwin un impianto di congelamento. Questi due centri sono anche i due porti principali, entrambi nell'isola Soledad, da cui si imbarcano lana e animali e dove sbarcano le merci importate.

Proprio poco prima della guerra anglo-argentina aveva iniziato a fatica la sua attività una piccola fabbrica di tessitura di lana, che era destinata, più che al minimo consumo interno, al mercato turistico locale. Questa avrebbe avuto il merito di trattenere in parte l'elemento femminile nelle isole, ma fu subito osteggiata dalla FIC, la quale non desiderava fare investimenti che richiedessero macchinari e mano d'opera specializzata. Le vicende belliche hanno, purtroppo, paralizzato l'iniziativa.

La maggior parte della popolazione attiva è occupata nel settore terziario ed è assorbita dall'amministrazione pubblica e dalla FIC. Si tratta, come già osservato, di quasi tutti cittadini britannici, che vengono con contratti a termine e molto spesso lasciano le famiglie nella madrepatria.

Per il pagamento di questi impiegati (medici, insegnanti, tecnici, artigiani ed esercenti), che operano quasi esclusivamente in P. Stanley, si stabilisce un accordo annuale tra la General Employees Union (GEU), il Governo e la FIC. La GEU, formata nel 1943, pur rappresentando anche la classe lavorativa dei *Kelpers*, perché è l'unica associazione esistente nelle isole, non riesce a svolgere un ruolo valido in quanto non è rappresentata

nelle istituzioni governative. Per gli immigrati gli stipendi sono più alti di quelli degli isolani, con la scusa della minore preparazione e specializzazione di questi ultimi: la stessa cosa avviene per i salari degli allevatori nella campagna. Non solo, ma se si confronta l'ammontare delle retribuzioni nelle Falkland e in Inghilterra, si nota che gli immigrati hanno stipendi leggermente superiori e i locali notevolmente inferiori a quelli praticati in Gran Bretagna³⁰. Infatti gli impiegati statali e quelli della FIC, quasi tutti di grado intermedio o alto, godono di un supplemento di stipendio.

Gli Inglesi d'oltremare sono poi tutelati e appoggiati da l'Overseas Service Aid Scheme (OSAS), che stipula anche i loro contratti e che, per statuto, non è aperta agli isolani. Questo ha determinato una disparità del trattamento economico sia nello stipendio sia nella liquidazione alla fine dei contratti. Ne consegue la frustrazione dei giovani locali più intraprendenti e la emigrazione verso altre terre, dove nonostante il basso livello di istruzione e la carenza di specializzazione possono migliorare la propria condizione sociale.

Oltre ai tradizionali rami del settore terziario, servizi, commercio e comunicazioni, da breve tempo era iniziato un timido flusso turistico. La ricettività è ancora assai modesta: soltanto in P. Stanley si trovano l'Upland Goose Hotel e due pensioni, che ospitano anche quegli isolani periferici, quando vanno per affari per qualche giorno nel capoluogo. I turisti che si recano alle Falkland sono di tre tipi: un piccolo gruppo arriva ogni anno per studiare le isole soprattutto negli aspetti botanici, zoologici e fisici. Si tratta di studiosi di tutto il mondo, attratti dalla perifericità di queste terre atlantiche, che si fermano in media una settimana-dieci giorni. Il secondo gruppo, prima del conflitto anglo-argentino, era costituito da Argentini che andavano a comprare beni di consumo a P. Stanley, trovandoli più a buon mercato che in patria (radio, televisioni, elettrodomestici, giradischi ecc...). Questi si fermavano non più di uno-due giorni e a volte arrivavano con voli charter. Il terzo gruppo è formato da turisti

³⁰ Nel febbraio-marzo del 1982 lo stesso lavoro nel Galles era pagato 99 sterline la settimana, nell'Arcipelago per i primi 110-120 e per i secondi poco più di 60.

veri e propri, che arrivano su navi crociera e fanno scalo nelle isole per qualche ora, una giornata al massimo. Questo turismo porta pochissimi benefici alle isole, in quanto i crocieristi non mangiano e non dormono a terra: si limitano a comprare qualche *souvenir* e proprio per la loro presenza era sorta l'iniziativa di tessere e confezionare localmente capi di lana, ora purtroppo già naufragata.

Nel 1980 avevano attraccato a Soledad sette navi crociera per un totale di 6.000 passeggeri.

Un'ultima voce che riguarda l'economia delle Falkland è la filatelia. Come quasi tutte le località periferiche o i microstati, le emissioni di francobolli per collezionisti costituiscono un non trascurabile reddito per la pubblica amministrazione: le emissioni relative a questo Arcipelago sono 5-6 l'anno.

Complessivamente il reddito lordo delle Falkland nel 1981-'82 è stato di 3 milioni e mezzo di sterline (8 miliardi e mezzo di lire) e il reddito *pro capite* si è aggirato sulle 1.800 sterline (meno di quattro milioni e mezzo di lire). Ma se si tiene conto della sperequazione degli stipendi tra gli Inglesi d'oltremare e i nativi, il reddito sale a più di 6 milioni per i primi e si deprime a meno di 3 per gli altri, veramente troppo poco per poter aspirare a miglioramenti sociali sostanziali e a creare nuove iniziative economiche a livello privato o cooperativistico.

5 - Falkland Island Company e gli aspetti negativi della sua azione monopolistica.

Il 22 dicembre 1851 una Royal Charter garantiva a « Samuel Fisher Lafonde di Montevideo in Sud-America » la facoltà di acquistare le terre dell'isola di Soledad e gli garantiva « il diritto assoluto ed esclusivo sopra tutti i cavalli selvatici, buoi, pecore, capre, maiali delle isole Falkland »³¹. Lafonde pagò 30.000 sterline per questa concessione e convenne di dare al governatore delle isole quanti bovini volesse, esenti da tasse.

Per aumentare poi il capitale della sua impresa, si appoggiò a William Boutcher e a John Hackbloch per vendere 1000 azioni della proprietà a 100 sterline l'una. In Inghilterra poté venderne

³¹ A. GOURD, *Op. cit.*, p. 202.

per appena 2.000 sterline, come lo obbligava una interessante nota della Charter³².

I primi anni non furono proficui per la cattiva amministrazione locale da un lato e la trascuratezza del Board of Directors dall'altro, che aveva sede a Londra. Non si concretavano, ad esempio, le possibilità di rifornimento delle navi di passaggio o il recupero di quelle finite sugli scogli, attività che potevano essere considerate normali, vista la posizione strategica delle isole.

Nel 1862, la FIC si servì nella sua amministrazione di quattro agricoltori, già residenti nell'isola e i discendenti di tre di questi ancor oggi operano nelle Falkland, tra i proprietari più cospicui (Packe, Pittaluga, Dean).

Avendo lasciato l'allevamento bovino per quello ovino, la FIC riuscì presto ad assumere posizione dominante nell'economia delle Falkland per l'aumento di capitale, che nel 1902 era detenuto in Inghilterra per il 50 % e divenne Società a responsabilità limitata.

La produzione della lana dava alti profitti, tanto che nel 1920 la FIC era in grado di comprare per 155.000 sterline 68.000 acri di terreno nelle Falkland di proprietà di Vere Packe, che successivamente divenne direttore della Compagnia. In seguito essa pensò che fidarsi unicamente della produzione laniera delle Falkland poteva costituire un azzardo e incominciò ad investire in Inghilterra nella costruzione di navi, nell'acquisto di magazzini e di macchine automatiche. Questa diversificazione di interessi le permise, nel 1962, di diventare una società pubblica a responsabilità limitata, per cui le sue azioni furono liberamente trattate in borsa, al London Stock Exchange. In questo modo, azionisti della FIC divennero un po' alla volta in prevalenza i non residenti alle Malvine, benché la fortuna e i redditi della Compagnia fossero intimamente e soprattutto legati alla produzione della lana.

Già nel 1968 gli azionisti nel Regno Unito erano 800 e nelle Falkland oscillavano tra 70 e 80. Questo provocò la mancanza di reinvestimenti nelle isole in quanto i forti profitti venivano per la maggior parte investiti altrove, in Gran Bretagna. Gli stessi direttori non isolani favorivano questa politica e un processo di impoverimento e di decapitalizzazione divenne la caratteristi-

³² M. HONEYWELL - J. PEARCE, *Op. cit.*, p. 14 e sgg.

ca della economia dell'Arcipelago, in quanto l'influenza degli azionisti delle Falkland andò perdendo sempre più peso.

Nel 1972 si ebbe addirittura l'assorbimento della FIC da parte della società Dundee, Perth and London Shipping Company, che comprò la FIC, dai suoi proprietari azionisti, per tre milioni e mezzo di sterline.

Seguirono varie operazioni finanziarie in cui la FIC fu venduta e ricomprata in modo che gli azionisti persero qualsiasi contatto storico o emotivo con le Falkland e continuarono a pensare che gli investimenti nelle isole non fossero utili alla società. Nella sua economia perdendo importanza le entrate per la vendita della lana grezza delle Falkland, essi decisero di investire la parte di utile proveniente dalle isole, altrove, in iniziative più redditizie. È rimasta celebre la frase di un membro del Board della Società, che, esaminando i profitti isolani di 700.000 sterline, disse che alla FIC poteva essere assegnata al massimo la somma di 30.000 sterline da investire in staccionate. Nel 1976 essa si trovò associata alla Coalite, che usava gli utili per produrre diossina, erbicidi e defolianti da utilizzare in Vietnam. I tre milioni di sterline di reddito della FIC rappresentavano però appena il 2% del totale degli affari della Coalite, in quanto il prezzo della lana aveva subito un'ulteriore depressione. Il risultato di tutti i passaggi di mano a cui è stata sottoposta la FIC ha avuto come conseguenza che nessuno degli isolani è rappresentato più né tra gli azionisti né tra i direttori della Compagnia che la controllano. Per cui, benché la FIC detenga uno stretto monopolio sulle isole e sulla loro economia, gli obiettivi della Coalite sono in netto contrasto con qualsiasi forma di sviluppo delle Falkland. Gli isolani infatti, a partire dal 21 aprile 1982, hanno perduto ogni diritto ad esaminare i bilanci; d'altra parte, nell'assemblea straordinaria del 26 febbraio 1982, gli azionisti avevano deciso che la FIC non sarebbe più stata registrata come una società pubblica a responsabilità limitata e pertanto essi non erano più obbligati a nessuna informazione nell'interesse degli abitanti delle Falkland.

La situazione attualmente è questa: la FIC ha in proprietà direttamente il 42% delle terre isolane e mediante collegamenti con altri direttori di aziende di allevamento indipendenti, controlla il 66% delle pecore delle isole; occupa inoltre una posizione predominante nell'associazione proprietari di ovini. Da essa

poi dipende l'unica direttrice commerciale marittima con il Regno Unito e la distribuzione di beni di consumo all'ingrosso e al dettaglio. Infatti il West Stores, supermarket della Compagnia a P. Stanley, copre da solo oltre il 50% delle vendite al dettaglio di tutto l'Arcipelago. Anche le due navi da carico, che costeggiano le rive delle isole e suppliscono alla carenza di strade interne, essenziali alla vita degli abitanti, sono di esclusiva proprietà della FIC. Per tutti questi motivi non può quindi essere sottovalutata la sua interferenza nel governo locale, il quale basa la propria amministrazione soprattutto sulle tasse pagate dalla Società.

6 - I problemi delle Falkland-Malvine.

Dall'esposizione fatta sino ad ora, emerge che l'Arcipelago delle Falkland-Malvine è travagliato da molti e non facilmente risolvibili problemi.

Primo tra tutti l'anomala composizione della popolazione, a cui segue la disomogeneità e artificiosità dei gruppi sociali. La carenza di donne, specie in età riproduttiva, genera scompensi gravissimi e spinge i giovani isolani ad emigrare, se riescono a raggranellare la somma sufficiente a un lungo e costoso viaggio, o a rimanere in situazione di disagio e di frustrazione. Le donne, dal canto loro, rifuggono dal vivere isolate, senza un lavoro retribuito e quei *conforts* che la vita urbana può offrire. La mancanza di strade poi impedisce di recarsi almeno una volta alla settimana in centri, dove si possa passare, con un minimo di distrazione, il tempo libero. Praticamente molte casalinghe, come unico svago, passano ore o a comunicare per radio o per telefono con altre casalinghe o seguono i programmi radio. Le madri stesse spingono le figlie a cercare di farsi sposare da qualche immigrato, che prima o poi farà ritorno nella madrepatria. L'altissima percentuale di divorzi (ben il 25% tra il 1964 e il 1975) è dovuta a donne sposate con gli isolani, che non sopportando più il grigiore e la monotonia della vita nelle *farms*, divorziano per sposare successivamente qualche Inglese d'oltremare, con cui poter lasciare l'Arcipelago.

Non meno grave e frustrante è per i nativi la presenza degli immigrati, che occupano i posti migliori, sono meglio retribuiti, sono ammirati dalle donne, nubili o sposate che siano. Non sono

infrequenti attriti tra i due gruppi, quando per caso devono collaborare. Il senso di inferiorità per il modesto livello di istruzione, la quasi assoluta impossibilità di risparmiare somme notevoli per impiantare in proprio qualche attività o per riscattare terre e bestiame a cui si dedicano da sempre, la mancanza di attrezzature sportive portano spesso, anche in giovane età, all'alcoolismo e a tutti i mali che ne conseguono.

Anche la monoeconomia, imposta dalla multinazionale FIC-Coalite, nuoce pesantemente alla psicologia, oltre che al reddito, degli abitanti delle Falkland. Infatti essi ricordano con rimpianto il periodo in cui poterono anche coltivare la terra, produrre derrate alimentari e lavorare il latte, riuscendo ad eliminare dalla loro alimentazione prodotti conservati o seccati. È una palese inesattezza quanto sostiene la FIC, che cioè queste isole siano adatte soltanto al pascolo e all'allevamento. Se fosse costruita una adeguata rete stradale, certamente costosa per la presenza del rilievo, di aree torbose e pantanose, ma utilissima per la vita di relazione degli abitanti, per lo smercio dei prodotti, per l'impianto di qualche fabbrica, che potesse trasformare le materie prime prodotte nelle isole, l'economia diverrebbe più sana e l'Arcipelago potrebbe sopportare una popolazione meglio equilibrata tra i sessi e le classi di età, di numero due o tre volte superiore a quella attuale.

La cristallizzazione del genere di vita imposta dalla FIC toglie invece la speranza di miglioramento. La Overseas Development Administration (ODA), un'organizzazione recente delle Falkland, suggerisce nuovi modelli di sviluppo socio-economici da contrapporre, seppure in modo non polemico, a quelli predominanti.

Ma richieste dei *Kelpers* e suggerimenti dell'ODA si scontrano inconciliabilmente con gli interessi della FIC-Coalite. Gli azionisti di questa società giudicano i loro investimenti nelle Falkland soltanto dai profitti e la loro naturale politica, non essendo emotivamente legati alle isole, che neanche i dirigenti conoscono, li porta a trarre il massimo reddito con il minimo della spesa. Anzi, dato il discontinuo e decrescente prezzo della lana greggia, essi sono propensi a investire quanto ricavato altrove, dove ci siano migliori prospettive di guadagni. Favoriscono così i contratti a tempo di soli uomini, che necessitano minori infrastrutture (case, scuole, assistenza sanitaria, vie di comunicazione). Tutto que-

sto avviene in accordo con il Governo, cui spetta il 38% del valore della lana venduta. Basti pensare che nella gestione 1981-82, sono state stanziare 40.700 sterline per il settore agricolo (pari a quanto viene erogato al governatore e al suo gruppo di collaboratori), 630.000 per l'istruzione, la sanità, l'assistenza, 190.000 per il commercio e altri servizi.

Il conflitto di interessi tra FIC, Governo e *Kelpers* non potrebbe essere più macroscopico e insanabile. Nella FIC non ci sono azionisti isolani e non c'è nessuno che nell'assemblea annuale dei soci possa farsi interprete della voce e delle necessità dei lavoratori delle Falkland: questa multinazionale è il classico esempio di come lo strapotere di un gruppo economico possa passare sulle giuste aspirazioni dei locali.

Gli abitanti delle Falkland non hanno insegnanti né scuole adeguate, mancano di specializzazione, quindi sono sottopagati, e guadagnando poco non possono, ad esempio, comprare terre e bestiame per creare cooperative e migliorare il proprio tenore di vita. L'immigrato d'oltremare, invece, data l'estrema eccentricità dell'Arcipelago, anche se vi vive un periodo più o meno lungo, vuole tornare nella sua terra di origine e non costituisce nessun pericolo per gli attuali proprietari. Proprio l'assoluto assenteismo di questi ultimi, relativamente ai problemi isolani, rende particolarmente immorale la loro posizione di predominio, trasformando lo sfruttamento delle Malvine in una economia di rapina. Né si può sottovalutare l'imposizione della Gran Bretagna, che obbliga le Falkland a esportare e a importare nella e dalla madrepatria, gravando quindi ogni merce di fortissime spese di trasporto. Il continente sud-americano risulta venti volte più vicino dell'Inghilterra, ma quest'obbligo, pressoché feudale, impedisce scambi veloci, diversificati e più a buon mercato, che sarebbero estremamente salutari per l'economia isolana.

Per impedire agli Argentini di insediarsi sulle isole, per poi costituire un gruppo di pressione per una eventuale annessione alla loro madrepatria, si vieta altresì, come già accennato, di acquisire la residenza nell'Arcipelago per coloro che non siano parenti di già residenti. Norma questa comprensibile per la politica britannica, ingiusta però e fortemente vessatoria della libertà altrui, nonché dannosa all'equilibrio demografico, che con l'immissione di nuove famiglie, invece di soli uomini come ora avviene, potrebbe avere un armonico sviluppo.

Infine è bene ricordare come la FIC abbia appoggiato recentemente la corrente nazionalistica in Inghilterra e ha costituito la più importante forza di opposizione nei negoziati con l'Argentina. Essa teme infatti che eventualmente diventato argentino, l'Arcipelago sia soggetto ad espropriazione e nazionalizzazione delle proprietà detenute da stranieri e questo sarebbe la fine dei suoi redditi.

L'Argentina, per via diplomatica, ha fatto sapere che gli interessi stranieri sarebbero salvaguardati, come lo sono sulla sua terraferma, ma gli azionisti della FIC-Coalite non vogliono rischiare e hanno quindi fatto di tutto per rinfocolare le rivendicazioni inglesi sulle isole.

C'è poi un'inconfessata speranza di questi imprenditori: che si inizino, in tempi non troppo lontani, le trivellazioni sulla piattaforma continentale dell'Arcipelago per il reperimento di petrolio, che è già stato trovato nelle antistanti acque territoriali argentine nei pressi di Comodoro Rivadavia e che perizie geologiche hanno segnalato anche alle Falkland. L'eventuale presenza di petrolio, la posizione strategica come base di rifornimento e di contatto veramente unica nell'Oceano Atlantico potrebbero in futuro essere sfruttate in maniera eccezionale e naturalmente nessun associato della FIC vuole perdere una opportunità tanto straordinaria. Perciò, incuranti dei problemi della popolazione residente, si mantengono i pascoli, le pecore, il commercio della lana, in attesa degli eventi, che non tarderanno a verificarsi. Non solo, ma fra pochi anni le Falkland potranno acquistare un grandissimo valore strategico, quando il Canale di Panama fosse lasciato dagli Stati Uniti ai Panamensi e la rotta di Capo Horn fosse ripercorsa con assiduità: anche per questo le mire sull'Arcipelago tendono a intensificarsi e non certo ad attenuarsi.

7 - Conclusioni.

L'Arcipelago Falkland-Malvine non era affatto un piccolo paradiso pastorale prima che il conflitto anglo-argentino lo alterasse così drammaticamente. Lo strapotere della FIC è responsabile dell'annoso declino demografico e dell'impossibilità dei lavoratori locali di divenire proprietari di terre, riunirsi poi in cooperative e di migliorare le condizioni sociali.

La condotta estensiva delle aziende della Compagnia e la non trasformazione dei prodotti grezzi, impiega un numero limitato di operai. Nelle assunzioni sono privilegiati uomini soli, Inglesi d'oltremare o Cileni; molti giovani locali sono di conseguenza costretti ad emigrare. Le famiglie debbono quindi dividersi: la frustrazione porta all'abuso dell'alcool e ai divorzi, la cui percentuale è tre volte più alta di quella della Scozia.

Il rigido sistema economico instaurato dalla Compagnia FIC-Coalite è per lo meno un anacronismo storico³². Il pesante neocolonialismo, con cui è governato l'Arcipelago, accomuna queste terre ad alcuni paesi sottosviluppati asiatici, africani e latino-americani: anche se non si riscontra la diffusa povertà di quelle aree, si denunciano la stessa economia dipendente sia per le esportazioni che per le importazioni, la medesima mancanza di diversificazione economica, la parallela pesantissima ingerenza del capitale d'oltremare, l'identica mancanza di strutture sociali ed economiche e di vie di comunicazione, l'uguale carenza di strutture democratiche rappresentative. I *Kelpers* infatti non hanno voce nell'assetto amministrativo e socio-economico della loro terra. Finora nessuno se n'era occupato e preoccupato: anche durante le vicende belliche in cui si è tanto parlato di nazionalismo, nessuno ha stigmatizzato l'iniqua situazione degli isolani, nessuno ha parlato della multinazionale che li domina. Ma forse qualche cosa sarà fatta, anche se è presumibile che si tratti di un palliativo per sopire malcontenti e disagi senza risolverli. Il Governo britannico, alla fine delle ostilità con l'Argentina, ha suggerito qualche riforma per dare agli isolani una blanda forma di autogoverno³⁴.

³³ Da *The Times* 21 luglio 1976: « the islands are kept in a near feudal state of dependency by absentee landlords, under-investment and inadequate government... Farm managers exhibit a large degree of paternalism together with a feudalistic attitude that has tended to sap a lot of individual responsibility and initiative ».

³⁴ Sulle vicende belliche della primavera del 1982, cfr. C. DE RISIO, *I 75 giorni delle Falkland*, Milano, Mursia, 1983; E. KAHANE, *Cronicas de la guerra de las Malvinas*, in *El País*, 13-II-1983; D. KON, *Los chicos de la guerra*, Buenos Aires, Galer, 1983; F. E. TRUSSO, *Las Malvinas, El fin de una utopia*, Buenos Aires, Troquel, 1982; *The Falkland's war, the full story*, Londra, Sphere Books, 1982; H. TINKER, *A message from the Falkland*, Londra, Junction Books, 1982.

Si fa infatti strada, in questo esiguo numero di abitanti, l'aspirazione ad un'autonomia che permetta loro di autogestirsi, di svincolarsi dalla soggezione imposta dalla società azionaria. Essi non vivono che di FIC: lavorano per la FIC, vivono nelle case della FIC, mangiano il montone della FIC, comprano ai negozi o al *supermarket* della FIC, non riescono a migliorare perché ostacolati dalla FIC; non c'è altro nel loro orizzonte.

Può dirsi che le Falkland tornino col tempo all'Argentina per motivi fisici più che diplomatici o storici, ma gli abitanti di queste isole non lo desiderano, perché non li legano ad essa motivi affettivi, come non desiderano tornare in Inghilterra, dove si troverebbero in condizioni di inferiorità. Vorrebbero soltanto continuare a vivere nelle loro isole ventose, dove tanto hanno già lavorato e sofferto, ma con maggiore autonomia, con possibilità di fare scelte politiche ed economiche, con una terra da lasciare ai figli e ai figli dei figli.

Da troppo tempo sono stati abbandonati dal mondo, quasi ignaro della loro stessa esistenza, prima di questo meschino conflitto tra due potenze, che dei loro veri problemi non si sono proprio preoccupate.

Non chiedono molto: da parecchio tempo aspettano di vedere, nel loro grigio, uniforme cielo, quel pezzetto di azzurro che si chiama speranza.

Infatti c'è stata una inutile guerra, « but'twas a famous victory ».

RÉSUMÉ

L'Archipel des Falkland-Malvine, à peu près de 12.000 kmq, compte deux îles principales et une cinquantaine d'îles de moindre importance, situées à 554 km de la Terre de Feu. Elles sont formées de grès tendres, modelés par un glacialisme ancien; leur climat est océanique et froid; les jours de soleil n'arrivent pas à soixante; l'humidité y est élevée, les vents y sont forts et la moyenne annuelle de température est de 6°. C'est pourquoi ces îles sont couvertes de bruyères de graminacées, convenant particulièrement au pâturages.

Touchées en 1520 pour la première fois par un des navires de l'expédition de Magellan, et par la suite, sporadiquement, par des Espagnols,

des Anglais et des Français, elles eurent vingt gouverneurs, espagnols de 1767 à 1811 et anglais de 1841 à nos jours.

Leurs habitants (1800 personnes, 69% d'hommes et 31% de femmes) se consacrent à l'élevage des ovins, qui représente une véritable monoéconomie imposée par une multinationale, la Falkland Island Company, qui possède presque toutes les terres et le bétail. L'Archipel ne ressemble donc guère au petit paradis pastoral décrit par la presse lors du conflit de 1982; il s'agit au contraire d'une zone presque abandonnée, dominée par un rigide néo-colonialisme dans les exportations et les importations, n'offrant aucune possibilité de promotion sociale, sans structures démocratiques et représentatives, pauvre en voies de communications et en services.

SUMMARY

The Archipelago of the Falkland-Malvinas, ca. 12.000 kms², is divided into two main islands and about fifty smaller ones. They are situated 554 kms from the Tierra del Fuego, and consist of soft sandstone, shaped by an ancient glaciation. They have a cold oceanic climate, with barely 60 days of sunshine, a high degree of humidity, strong winds and an average annual temperature of 6° C. For these reasons the Islands are covered in a heathland of graminaceous-plants, particularly suitable for pasture.

The Falklands-Malvinas were first discovered in 1520 by one of Magellan's ships, and later by Spanish, English and French explorers. They had twenty Spanish Governors from 1767 to 1811, and more English Governors from 1841 to today.

The population of the Islands is 1800 inhabitants (69% male, 31% female), whose main occupation is sheep farming, a single economy imposed by the multinational Falkland Island Company, the owners of almost the entire territory and sheep population. The Archipelago is, therefore, far from being the small earthly paradise described by the Press during the 1982 war, but is in fact a practically deserted area, dominated by a rigid form of neo-colonialism in its import and export trade, without the possibility of social progress, and with a serious lack of a democratic and representative system, as well of means of communications and modern conveniences.